

RINASCITE

Scritta nel carcere di Turi
la lettera ai familiari
diventa un albo per bambini

Una delle
tavole
di Marco
Lorenzetti
per
l'edizione
illustrata
della favola
di Gramsci

Gramsci



Una favola ecologista

di **IORELLA IANNUCCI**

LA grafia è minuta e ordinata. Carissima Giulia... Scrive, Antonio Gramsci, la sua lettera alla moglie ma è ai due figli soprattutto che pensa: Delio, che all'epoca non ha ancora compiuto sette anni e il piccolo Giuliano, che il grande intellettuale, tra i fondatori del Pci dopo la scissione del Congresso di Livorno con i socialisti, non ha mai visto. E' il 1 giugno 1931. Giulia e i due figli sono a Mosca. Gramsci, da più di tre anni, in carcere. Il politico, il filosofo, il giornalista, il finissimo critico letterario, è solo il detenuto 7047. Stampigliati sul bordo della lettera, due timbri: Non

si accettano pacchi con generi alimentari e Casa penale di Turi. Eppure basta leggere le prime righe di questa breve ed intensa missiva perché tutto torni fuori fuoco, il carcere, le restrizioni, la censura. La fiaba prende corpo, con i suoi spazi aperti, i dialoghi tra gli animali e la natura: il tempo sospeso del racconto.

«Vorrei raccontare a Delio una novella del mio paese che mi pare interessante. Te la riassumo e tu gliela svolgerai, a lui e a Giuliano», scrive Gramsci alla moglie. E Il topo e la montagna è diventato ora un albo illustrato [Gallucci editore, illustrazioni di Marco Lorenzetti, 13,50 euro] che verrà presentato alla Fiera del libro per ragazzi di Bologna. Una chicca, un'operazione filologica rigorosa, un omaggio non solo al grande intellettuale, ma all'uomo e padre affettuoso Antonio Gramsci.

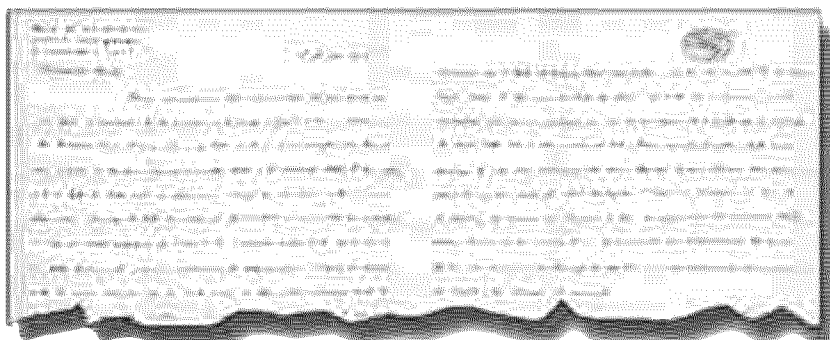
«Il testo parla a diversi livelli. Ed è esattamente quello che mi piace - dice Carlo Gallucci - Commuove gli adulti, che sanno chi è Gramsci, ma interessa anche i bambini, non solo perché è una favola ecologista, ma perché contiene quegli elementi estranei, i timbri e i divieti, che possono incuriosirli. Ai genitori o agli insegnanti il compito di approfondire, se vogliono, il contesto storico...».

La favola di Gramsci narra di un topo che beve il latte destinato a un bambino. Ma subito se ne pente, e corre dalla capra per risarcire il piccolo. Ma la capra, per dare altro latte, vuole in cambio dell'erba. Il topo chiede allora alla campagna arida, che però ha bisogno di acqua. La fontana «è stata rovinata dalla guerra e l'acqua si disperde: vuole il mastro muratore che la riatti», scrive Gramsci. E così via. Fino a che il topolino non inter-

pella la montagna «che è stata disboscata dagli speculatori e mostra da per tutto le sue ossa senza terra». E' Gramsci dalla forte vena pedagogica, l'intellettuale che non rinuncia alle sue origini e alla sua storia, a guardare i misfatti dell'uomo sulla natura. Una favola amara, che trova comunque il suo lieto fine.

«La trama scarna rende ancora più affascinante il testo di Gramsci - dice Gallucci -. La parte evocativa è tutta nei disegni di Marco Lorenzetti. Una scoperta che ha richiesto il suo tempo». Sì, perché anche questo albo ha una storia, che viene da lontano. «E' stato Marcelo Ravoni, il fondatore dell'agenzia Quipos, che ha portato in Italia fumettisti come Mordillo e Quino, a proporci il testo, diversi anni fa. Lo ricordo ancora, così entusiasta, con la fotocopia in mano... Un amico che ci ha lasciati». Una favola amata tornata a vivere, con nuovi colori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La lettera di Antonio Gramsci con la favola del Topo e la montagna custodita dalla Fondazione Gramsci e riproposta in anastatica nell'edizione Gallucci